

La svolta del Pci

Ad Alessandria le giornate di studio sul leader comunista «Si può anche cambiare tutto ma senza ripudiare la storia»

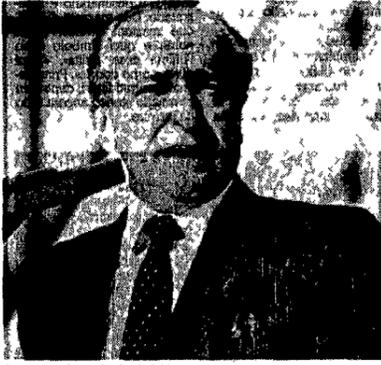
Al convegno su Longo arrivano le passioni di oggi

Natta: «Tra i nomi nuovi potrebbe spuntare quello vecchio»

È iniziato ad Alessandria il convegno di studi su Luigi Longo. Ma subito i giornalisti hanno assediato il primo dei relatori, Alessandro Natta, sulle scottanti questioni dell'attualità. Il presidente del Cc è stato cauto ma non sfuggente ha sollecitato un dibattito in tutto il partito su una scelta che non è solo nominalistica e organizzativa ma storico-politica e strategica. E ha fatto una battuta ironica...

DAL NOSTRO INVIATO PIERGIORGIO BETTI

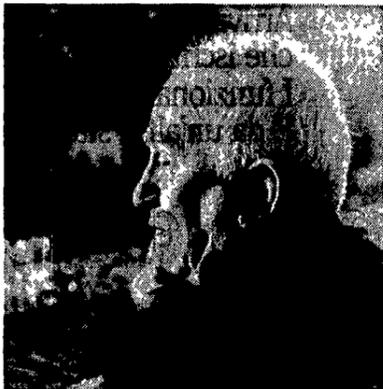
Alessandria il problema non è dei nomi, e dei nomi non faccio certo un feticcio. Ma il nostro è un nome glorioso. Sono pronto ad aprire prospettive nuove ma partendo da queste premesse non sarei sorpreso se fra i nomi nuovi da proporre ci fosse proprio quello vecchio. Appena varcata la soglia del Teatro Comunale dove si svolge il convegno su Luigi Longo, protagonista dell'Italia contemporanea, Alessandro Natta è preso d'assalto dai cronisti. Ha qualcosa da aggiungere alle riserve espresse in Direzione? Ha saputo del «no» anticipato da Ingrao alla proposta di Occhetto? Che opinione ha sul cambiamento del nome del partito? Natta dà risposte da cui trapela la preoccupazione di definire con chiarezza il quadro



Alessandro Natta, in alto, Luigi Longo

In quarant'anni di storia ci sono «anche errori e sbagli» ma una storia importante. Si può anche cambiare tutto, ma partendo da qui, «con questo animo e con questo spirito, come forza che ha contribuito alla nascita della democrazia e alla crescita di questo paese». I tacconi restano aperti. Incalzano altre domande Natta

importanti gli aggettivi usati da Occhetto un dibattito sereno e libero. Senza vincoli per nessuno. Nessun compagno pensi dunque che la decisione è stata già assunta. Abbiamo solo avviato una discussione che non si può ridurre a un elemento nominalistico e organizzativo, ma che comporta una valutazione storica e politica della fase che viviamo se si vuol rispondere in modo adeguato al complesso dei problemi. Cos'ha proposto un referendum tra gli iscritti, lei, onorevole Natta, che ne pensa? «Non ci ho pensato - risponde il presidente del Comitato centrale - Se faremo un congresso, bisognerà pensare a forme che consentano all'intero partito di esprimersi. Quale sarà la forma più adeguata lo deciderà il partito stesso». Ancora un quesito: lei è stato segretario del partito, avrebbe fatto lo stesso passo che ha compiuto Occhetto? «Avrei certamente sentito l'esigenza di una risposta nuova ai problemi nuovi che la storia ci ha messo davanti».



Luigi Longo, in basso, con il segretario del partito, Alessandro Natta

suonano come una implicita risposta alle questioni su cui aveva insistito Natta. «Occhetto - dice Mussi - ha voluto sottolineare che la discussione aperta riguarda tutto il partito questo partito che reagisce con grande passione che mostra di avere sangue e linfa, che costituiscono una risorsa straordinaria non solo per noi, ma per tutta la sinistra». Certo, continua il dirigente comunista, c'è anche dello sconco che ci sono preoccupazioni che si capiscono. «Ora, toccherà al Cc mettere a punto la discussione che dovremo svolgere in tutto il paese e poi ne tratteremo le conseguenze. Se il Cc accoglierà l'impostazione che è stata condivisa a grandissima maggioranza dalla Direzione, cioè quella di un particolare nostro contributo ad una perestrojka della sinistra italiana, allora potrà aprirsi un' autentica fase costitutiva». Il convegno si è aperto con la relazione di Natta («Per un profilo di Luigi Longo») cui è seguita quella dello storico Nicola Tranfaglia («Problemi della democrazia repubblicana»). Natta ha delineato l'itinerario biografico di Longo dalle esperienze giovanili alla «svolta» degli anni 30 alla

Una lettera di deputati dc a Forlani. E nel Psi Martelli, Nesi e Mancini rompono il silenzio

Craxi avverte: «Purché non sia un nuovo "polo"»

Scuote i due maggiori partiti di governo, Dc e Psi, il processo messo in moto dal Pci sul tavolo di Forlani la lettera di alcuni deputati dc, tra cui Galioni, che chiede «una riflessione» perché «dovremo fare i conti con una situazione totalmente nuova». Gava se la cava con un po' di ironia. «Potrei ritirarmi dalla politica, essendo nato politicamente per sconfiggere il comunismo». Anche Craxi lancia battute. Ma poi

PASQUALE CASCELLA

ROMA «Sarò molto come un pesce», promette Bettino Craxi, «più a se stesso che ad altri, varcando il portone di Montecitorio nella tarda mattinata. «Mio, non ammutolisce, precisa poi come se avesse rimuginato sul possibile significato equivoco del silenzio sull'inedito processo politico in cui è impegnato il Pci. Prudenza? Fastidio? Incertezza? È difficile decifrare l'atteggia-

ben che vada, soltanto alla vigilia di Natale, preso com'è da impegni internazionali. Sul quali ha anche dell'ironia (autironia?). «Sono nei guai ad andare sempre in giro si potrà giudicare in base alla realtà italiana». Anzi Craxi ironizza la sua anche per rimproverare chi, come Rino Formica nell'intervista di ieri a l'Unità o Claudio Sagonie in diverse dichiarazioni ha espresso l'esigenza di «svuotare» le innovazioni promosse da Achille Occhetto. «Hanno parlato? Hanno fatto bene se prima di parlare ci hanno pensato», dice dei suoi compagni di partito. Ed è tutto per questo primo atto. Ma a sorpresa il segretario socialista ricompare all'ora di pranzo nei corridoi di Montecitorio popolato solo da giornalisti. Ai quali annuncia che «al momento opportuno» dirà «una parola buona». «Forse -

aggiunge - prenderò carta e penna prima di lunedì». Per quella giornata si sa, è prevista la riunione del Comitato centrale del Pci. Intanto avverte il processo in atto si potrà giudicare in base alla realtà italiana. Anzi Craxi ironizza la sua anche per rimproverare chi, come Rino Formica nell'intervista di ieri a l'Unità o Claudio Sagonie in diverse dichiarazioni ha espresso l'esigenza di «svuotare» le innovazioni promosse da Achille Occhetto. «Hanno parlato? Hanno fatto bene se prima di parlare ci hanno pensato», dice dei suoi compagni di partito. Ed è tutto per questo primo atto. Ma a sorpresa il segretario socialista ricompare all'ora di pranzo nei corridoi di Montecitorio popolato solo da giornalisti. Ai quali annuncia che «al momento opportuno» dirà «una parola buona». «Forse -

provvisoriamente spiazzata dalla scesa in campo di una forza innovativa che mette il suo riformismo al servizio dell'alternativa di governo. Claudio Martelli che da vicepresidente del Consiglio non vuole «manca democristiano», si limita ad apprezzare la «gloriosa» del Pci. «Ingrao ha detto "no"? E meno male che si discute così. La gloriosa - rileva - non è data da l'Unità che pubblica il resoconto della Direzione ma da un dibattito serio vero». Ma anche la piccola frase rompe la parola d'ordine del silenzio. Né mancano valutazioni e giudizi che segnalano una voglia diffusa di protagonismo. Persino quando ci si abbandona alla propaganda come fa il deputato Mauro Del Bue con il suo «Noi socialisti dobbiamo festeggiare». Più di merito, l'intervento del senatore Roberto Cassola. «Proprio perché c'è

Intervista a Giancarlo Lombardi, vicepresidente della Confindustria

«Io imprenditore dico: andate avanti e sbloccate questo sistema politico»

«Un processo positivo. Per il Pci, per il sistema politico italiano bloccato da troppo tempo. E anche per l'impresa. A patto che i comunisti superino i facili demagogie e si pronuncino chiaramente sulle regole del gioco». Parla Giancarlo Lombardi, imprenditore tessile catalico. In Confindustria rappresenta l'idea di un capitalismo non subordinato all'oligarchia finanziaria

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA Fresco fresco di polemiche in casa confindustria per i suoi strali contro l'enorme potere del gruppo ristretto di imprenditori e finanziari che fanno perno su Agnelli e Cuccia. Giancarlo Lombardi, uno dei vice di Fininfarima ora parla del Pci. «Che cosa penso della svolta di Occhetto? Penso che il Pci ha bene a procedere in questo modo. Che il processo in corso è positivo lo preferisco riugiare dagli schemi che in questi giorni corrono per la maggiore, nominalismi compresi. Non credo neppure siano ora fondamentali i nomi-

di partito. Per cui non che posso applaudire alla conversione. Lei preferisce parlare di conversione piuttosto che di conclusione e apertura di un processo nuovo? Non mi interessa fare una questione nominalistica. Piuttosto ho un timore che le decisioni che il Pci sta discutendo anneghino nella spettacolarizzazione vengano ingestate da una semplice operazione di immagine cambia il simbolo, cambiano le bandiere e niente altro. Invece voglio andare oltre le sigle, capire che c'è dietro. Lei è piuttosto diffidente. No, non sono diffidente. Né mi scandalizza la dimensione tattica posta da Occhetto. È pienamente legittimo che il Pci voglia entrare nel gioco politico di un sistema bloccato da troppo tempo, anche se questo implicherà la perdita di qualche consenso tradizionale. Su questo piano abbiamo toccato il punto limite. Chi governa oggi, dalla Dc al Psi, fon-

da il proprio potere sull'impossibilità di alleanza. La Dc continua a dire di voler restare il pmo del sistema escludendo i comunisti. I socialisti vogliono essere l'ago della bilancia, anche loro pmo centrale, il Pci continua a ripetere di voler essere alternativo. Restano non chiariti i programmi, le scelte insomma che cosa volete fare davvero? È un interrogativo che pongo a tutti. In ogni caso penso che se il Pci procede bene in questa operazione gli altri partiti non avranno più alibi: ci saranno le condizioni per una reale alleanza la cui possibilità è essenziale per un sistema democratico. Ora, sembra oscillare verso l'altro polo, quello dell'entusiasmo. Non si tratta di dare premi: si tratta di capire che cosa sta muovendo in Italia e fuori d'Italia. Dico che l'operazione di Occhetto può essere di grande portata, ma che ci sono pure rischi di taticismo deteriorato. Detesto i mimetismi, le furbie. Dico che aspetto il Pci alla



ad un eccesso di potere delle grandi concentrazioni economiche i cui effetti negativi sono ormai evidenti. Anche su questo si tratta di avere regole certe definite in modo democratico. Ma quando il ministro Formica mi risulta con l'appoggio del Pci propone una legge contro l'evasione fiscale che persegua imprenditori che hanno rispettato la legge, allora non ci sto. Credo che i comunisti abbiano ancora bisogno di appropriarsi fino in fondo dei principi sui quali si fonda lo stato di diritto. E poi c'è il problema del potere politico. Le modalità di gestione del partito non sono più sopportabili per l'impresa. Le regole sono state sostituite da alti ricattatori prepotenze comportamenti autoritari. Ecco l'altro terreno di sfilata. Il nuovo corso del Pci sarà secondo lei in grado di sconfiggere il sistema politico? Chi come me si batte fuori dagli schieramenti precostituiti che passano attraverso partiti e alleanze tradizionali non può che felicitarsi di quanto sta accadendo. Servirà anche a liberarsi spero di quella mediocrità pasticciata che impera da troppo tempo in Italia.

IN EDICOLA AVVENIMENTI SETTIMANALE DELL'ALTRITALIA. DEUTSCHLAND La rivoluzione di Berlino È morto per gli europei l'incubo tedesco? CANCRO In che misura è una malattia ereditaria? Le ultime indicazioni della ricerca. QUESTURA DI CATANIA Svelate le bugie di Pinocchio, ministro dell'interno. SALVADOR Parla la guerrigliera ANA GUADALUPE MARTINEZ.

COMUNE DI NOCERA TERINESE provincia di Catanzaro. Il sindaco rende noto che questo Comune intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera A della legge 22/1973 n. 14, e con le modalità di cui all'art. 2 bis della legge 26/4/1989, n. 155, i lavori di costruzione di un parcheggio pubblico in Nocera Terinese centro per un importo a base d'asta di lire 258 milioni 728.577. Gli interessati, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, potranno chiedere di essere invitati alla gara indirizzando la richiesta a questo Comune. La richiesta di partecipazione non è vincolante per questa amministrazione. Il sindaco professor Giovanbattista Macchione.

Un anno di ciclismo. Lunedì e martedì, 20 e 21 novembre, l'Unità pubblicherà due inserti sul ciclismo. Come risollevarsi dopo una stagione disastrosa per i colori italiani? Denunce e proposte in una panoramica che abbraccia passato e presente. Scrivono Gino Sala, Dario Ceccarelli, Marco Ferrari, Adamo Vecchi, Alfredo Martini, Andrea Aloi, Ennio Elena, Oreste Pivetta, Daniela Camboni, Bertino Bertini, Gaetano Busalacchi, Pier Augusto Stagi, Enrico Pescatori e Monica Bandini.

abbonatevi a l'Unità

È deceduto ieri 16 novembre 1989 dopo grave malattia il compagno CARLO SAZIO. È scomparso ENRICO CELLAJ. È morto ieri a Casorate Primo (Pa via) CARLO SAZIO. È scomparso ENRICO CELLAJ. È scomparso ENRICO CELLAJ. È scomparso ENRICO CELLAJ.